

**Carla Rossi Espagnet, „Missione famiglia.  
Un percorso di Spiritualità coniugale”,  
Edizioni Santa Croce, Roma 2022, pp. 273**

Il libro si presenta con una copertina – consapevolmente proposta dall’autrice – che intende richiamarne il contenuto essenziale. Si tratta della riproduzione del dipinto intitolato *First Catholics of Sydney (ca. 1818)* di Paul Newton, del 2010, che ritrae la situazione delle famiglie irlandesi che all’inizio del XIX secolo furono inviate in Australia come esuli in una colonia penale, per aver partecipato ai movimenti anti-britannici del 1798. Un sacerdote irlandese, don Flynn, che partecipava all’esilio insieme alle famiglie cattoliche irlandesi, le assistette per diversi mesi e, non avendo il permesso delle autorità di celebrare il culto in pubblico, lo fece nelle case dei fedeli. Prima di essere mandato via, riuscì comunque a consacrare l’ostia in due case, che divennero luoghi in cui – in assenza di un sacerdote cattolico – il Santissimo Sacramento venne conservato e custodito come il più grande tesoro della Chiesa, e dove le famiglie cattoliche si riunivano per pregare insieme, per trasmettere la fede alla generazione successiva nella colonia e dove poterono sviluppare la fede già ricevuta. Questo stato di cose continuò per quasi due anni, fino all’arrivo del cappellano francese nel 1819.

La scelta di questa immagine per la copertina del libro è significativa perché quelle due case – come *chiese domestiche* – divennero luoghi in cui si organizzava la vita religiosa e sociale degli abitanti cattolici dell’isola. Oggi, secondo l’autrice, la famiglia cristiana, con la sua capacità di custodire la presenza di Cristo nel suo seno, deve essere riscoperta nella Chiesa contemporanea. Conoscere la sua missione nella Chiesa e nel mondo è decisivo per una corretta comprensione della propria vocazione cristiana e del proprio ruolo nella società.

Il libro è stato scritto come il manuale della materia *Spiritualità coniugale* che si insegna nella specializzazione in Teologia spirituale presso la Pontificia Università della Santa Croce.

L’autrice divide il suo libro in due parti: *La spiritualità coniugale: Corpo e anima davanti a Dio*, e *La spiritualità coniugale: nel tempo della Chiesa in cammino*. Prima di queste due parti, si presenta una breve storia della spiritualità coniugale,

per far conoscere al lettore i tratti caratteristici su cui si concentrano gli autori cristiani nelle diverse epoche. Sono così presentati temi come: gli sposi come collaboratori dell'opera creatrice di Dio, l'apertura degli sposi a ricevere il dono della vita, il sacerdozio comune degli sposi come espressione del sacerdozio di tutti i credenti, l'enfasi sull'importanza del matrimonio come sacramento.

Inoltre, la presentazione di una breve storia della spiritualità matrimoniale serve per far conoscere al lettore anche i problemi che sono sorti in relazione al tema del matrimonio nel corso dei secoli. Tra questi, il rapporto tra matrimonio e verginità, la questione della consacrazione del Matrimonio, diversa da quella dei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Ordine, o ancora il problema della famiglia cristiana contemporanea che si confronta con il cambiamento della mentalità familiare e matrimoniale dopo la rivoluzione sessuale del '68.

Questo breve percorso storico introduce il lettore in termini generali alle questioni che saranno trattate in dettaglio nelle sezioni successive del libro.

La prima parte (pp. 69-119), che comprende i capitoli II, III e IV, si basa essenzialmente sulle catechesi tenute da San Giovanni Paolo II tra il 1979 e il 1984 nell'ambito delle udienze generali del mercoledì. In questa sezione vengono presentati temi che servono a delineare le basi della riflessione dell'autrice sul corpo come parte integrante del piano di Dio su ogni essere umano.

Nel capitolo II si sottolinea che il corpo non fa parte degli elementi opzionali dell'esistenza umana, ma è parte della realizzazione della vocazione dell'uomo in modo maschile o femminile. Grazie al genere, l'uomo può comunicare con l'altro, grazie ad esso può anche presentarsi come dono disinteressato all'altro. In questo capitolo viene presentata, tra l'altro, la questione della solitudine sperimentata dal primo uomo nelle prime pagine del libro della Genesi: si tratta dell'unica condizione sulla quale l'autore biblico afferma, in contrasto con la precedente descrizione della creazione del mondo in sei giorni, che non è buona: "Non è bene che l'uomo sia solo" (Gen 2,18).

Il terzo capitolo è dedicato alla situazione in cui si trova l'uomo dopo il peccato che, tra le altre cose, ha introdotto una divisione nella struttura interiore dell'uomo, separando l'anima e il corpo rispetto alla loro relazione fino ad allora cooperativa. Come conseguenza del peccato dei progenitori, l'uomo è tentato a rivolgersi alla donna per possederla, riducendola a oggetto; e la donna dal canto suo, è tentata a sedurre l'uomo, per manipolarlo. In tal modo, l'alleanza tra i sessi è posta gravemente a rischio.

Nel quarto capitolo del libro si solleva l'interessante questione del rapporto tra la relazione che ha costituito la vita degli sposi qui sulla terra e quella che sarà la loro vita dopo la morte, nel Regno di Dio, dato che il matrimonio è un sacramento che finisce con la morte del coniuge. Pur nel mistero che avvolge la situazione ultima, la Rivelazione ci dà la certezza della resurrezione finale dei corpi e della persistenza in Cielo della comunione dei santi che culminerà nella visione beatifica di Dio, per cui possiamo pensare che tutto ciò che gli sposi hanno condiviso di buono nella loro vita insieme, sarà elevato nella gloria del Regno di Dio in armonia col *significato sponsale del corpo* che troverà il suo pieno compimento nella verginità della persona ricolmata di Dio.

Nella seconda parte dell'opera (pp. 119-264), lo spazio più consistente è occupato dal capitolo V (pp. 119-208), che tratta della redenzione del rapporto matrimoniale.

All'interno di questo capitolo sono collocati gli esempi di due coppie di sposi che sono state beatificate o canonizzate. Si tratta dei beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi e dei santi Zélie e Louis Martin. I loro esempi mostrano che nell'insegnamento della Chiesa c'è stato un cambiamento nel modo di guardare agli sposi e alla loro specifica vocazione nel mondo e nella Chiesa. I coniugi non raggiungono la santità nonostante la presenza del marito/moglie nella loro vita, ma proprio realizzando la comunione di vita con lui/lei. In genere, nei processi di beatificazione e canonizzazione degli sposi, essi erano considerati separatamente, senza concentrarsi sull'influenza del coniuge sulla santità del candidato agli altari. I coniugi Quattrocchi divennero i primi a essere dichiarati beati come coppia di sposi (2001).

In questo contesto emerge la specifica comprensione della castità nel matrimonio, che si manifesta soprattutto nella conservazione della presenza soggettiva del coniuge nella relazione, e quindi nel trattarlo come colui/colei che costituisce l'unione comune, e nell'apertura degli sposi al dono della vita, attraverso il quale l'amore degli sposi esprime il suo carattere fecondo.

Tuttavia occorre richiamare l'attenzione non solo sulla relazione degli sposi tra loro, che è la base per costruire l'alleanza coniugale, ma anche su quei fattori che fanno da sfondo alla realizzazione della vita coniugale sotto forma di contatti con i familiari e gli amici.

Degno di nota in questo capitolo è l'accento posto sul modo in cui gli sposi santificano la loro relazione. Il legame che unisce gli sposi è alimentato dal sacramento dell'Eucaristia, ed è nel momento della partecipazione

alla Messa che l'alleanza matrimoniale si rafforza sempre di più nella forma dell'alleanza stipulata tra Cristo e la Chiesa, di cui il sacramento dell'altare rimane un memoriale. Occorre inoltre fare riferimento al sacramento della penitenza e riconciliazione come aiuto alla purificazione del matrimonio, che alimenta negli sposi la capacità di perdonare.

L'ultimo elemento degno di nota in questo capitolo è la questione del lavoro e del riposo nella famiglia. Qui, in particolare, si vede l'importanza della famiglia come cellula sociale di base che aiuta l'uomo, attraverso l'educazione e il lavoro, ad entrare nel mondo del lavoro, grazie al buon esempio dato dai genitori. E non meno importante è quello che riguarda le feste, che rendono più solidi i legami tra i membri della famiglia.

Preziose in questo capitolo sono le indicazioni fornite dall'insegnamento di papa Francesco, ad esempio sulla questione dell'adempimento da parte dei coniugi nella famiglia della missione di maternità e paternità, dove l'attuale pontefice postula che non debbano perdere di vista la prospettiva dell'essere figlio/figlia. Per questo motivo, la filiazione divina è ciò che si riceve all'inizio della vita cristiana. Essere figlio/a significa accettare ciò che viene offerto dai genitori, e da Dio, che in Cristo è Padre anche per noi. Questo approccio deve portare frutti nel giusto approccio all'educazione dei figli, soprattutto in termini di pazienza, in relazione alle mancanze e alle debolezze che i genitori incontreranno con i loro figli.

Di tutti i capitoli, è il quinto quello che rappresenta la parte più corposa dell'intero libro. A prima vista può apparire al lettore una certa sproporzione nella diffusione del materiale che compone il libro, ma – man mano che il lettore leggerà questo capitolo – giungerà alla conclusione che la sproporzione iniziale è dettata dalla complessità dei contesti in cui si colloca la famiglia cristiana contemporanea, e l'autrice – volendo presentare un quadro attendibile di essa nella cultura contemporanea – ha dovuto affrontare questi diversi contesti, pur rappresentando temi circa-familiari e circa-matrimoniali.

Il sesto capitolo del libro è dedicato alla spiritualità dei fidanzati e tratta della corretta preparazione dei candidati al matrimonio, ripercorrendone le varie tappe. Come in precedenza, l'autrice è aiutata anche da testi di papa Francesco tratti dalle udienze generali sul matrimonio e la vita familiare. Riflettendo sulla condizione dei fidanzati, si evidenzia l'importanza del dialogo tra i fidanzati e il processo di maturazione del loro amore. Durante il periodo di fidanzamento, coloro che stanno per sposarsi dovrebbero

acquisire la capacità di discutere tra loro, la capacità di confrontarsi con idee diverse, progetti che possono differire dalle proprie soluzioni. In sostanza, i fidanzati che non sanno parlare tra loro non sono pronti per sposarsi. Anche la crescita dell'amore, che ha diverse forme di espressione, è un elemento caratteristico di questo periodo. Riguardo al problema dei fidanzati che entrano troppo rapidamente – proprio durante il periodo di fidanzamento – in una relazione, si sottolinea la necessità di rispettare la gradualità nell'espressione dell'amore e di far entrare nella loro relazione la persona di Cristo, che è in grado di rendere l'amore fedele, felice e incontaminato. Lo stato di fidanzamento dovrebbe essere un periodo di allontanamento dei fidanzati dall'iniziale infatuazione reciproca, per iniziare a scoprire la verità su sé stessi e, d'altra parte, per guardare con amore alle eventuali mancanze che si vedono nell'amato.

Il capitolo VII è dedicato alla separazione dei coniugi, che può verificarsi in due situazioni: o come risultato della morte del coniuge, o come risultato della decisione dei coniugi. Facendo riferimento alle catechesi di Papa Francesco sulla situazione dei vedovi/vedove si afferma che, sebbene il lutto per la perdita di una persona che ha co-creato insieme la vita matrimoniale sia necessario ed espressione di amore, non dovrebbe essere prolungato troppo per non precipitare nella disperazione. Tenendo conto della sopravvivenza del coniuge rimasto dopo la morte del compagno/compagna di vita, la Chiesa propone lo stato di vedovanza consacrata, che ebbe origine nei tempi apostolici, per dedicarsi in questo modo alla preghiera e al servizio della Chiesa. Tuttavia, non vieta alla vedova/al vedovo di risposarsi.

Per quanto riguarda la separazione legata alla crisi del matrimonio, non bisognerebbe dimenticare che tale separazione può essere un'opportunità per riscoprire il valore dell'altra persona ed il valore del perdono nella relazione reciproca, in modo che ci sia una sorta di nuovo matrimonio tra i coniugi, un nuovo inizio dopo un periodo di separazione.

Infine, la situazione dei coniugi divorziati che entrano in un nuovo rapporto di tipo coniugale, non li pone al di fuori della comunità della Chiesa. Vengono offerte loro forme in cui possono sviluppare la loro fede, come la lettura della Sacra Scrittura, l'adorazione del Santissimo Sacramento, la catechesi, pur richiedendo loro l'astinenza dai rapporti sessuali nelle nuove relazioni, attraverso la quale testimoniano la validità della prima alleanza matrimoniale validamente conclusa.

Nell'ottavo capitolo si affronta la questione della famiglia come piccola Chiesa. In esso si confronta il sacramento del Matrimonio e il sacramento dell'Ordine, notando le somiglianze. Tra l'altro, si sottolinea che sia il Matrimonio che l'Ordine sacro hanno un carattere sponsale. Nel sacerdozio, il celibato esprime il desiderio di offrire sé stessi in Cristo per la Chiesa, mentre nel matrimonio gli sposi entrano a partecipare del rapporto sponsale tra Cristo e la Chiesa, e tutti – indipendentemente dal loro stato – sono chiamati a fare della loro vita un dono volontario di sé stessi a favore degli altri. Non bisogna poi dimenticare l'importanza della famiglia come “piccola Chiesa”, soprattutto nelle situazioni di persecuzione, nelle terre di missione e dove è in corso un processo di scristianizzazione, e per migliorare il dialogo ecumenico.

In definitiva, questo testo funge da ausilio per la comprensione del tema della spiritualità matrimoniale e familiare, e fornisce un contributo prezioso per approfondire un argomento ancora poco conosciuto tra gli autori di teologia, ossia il tema della spiritualità coniugale.

Il manuale offre un importante guadagno per la discussione sulla spiritualità laicale nella Chiesa, nella quale la spiritualità coniugale ha un posto speciale sia per il fatto di essere santificata da un sacramento specifico, sia perché è vissuta dalla stragrande maggioranza dei laici cristiani.

Ad arricchire ulteriormente il libro sono i numerosi riferimenti all'insegnamento di Papa Francesco e di altri autori, come il padre Carlo Rocchetta, che approfondisce i temi della spiritualità coniugale che papa Francesco affronta nel suo insegnamento, come la tenerezza e l'accoglienza.

Il libro è utile anche per chi desidera trovare una guida per l'accompagnamento spirituale di fidanzati, sposi, vedovi e divorziati, al fine di comprendere meglio la loro situazione di vita ed applicare misure adeguate per la loro formazione.

Michał Jacek Skierkowski